



Il Teatro La Ribalta si prepara a ripartire in formato peep show

Intervista ad Antonio Viganò, il direttore artistico di Arte della diversità racconta i suoi piani
 «Non possiamo pensare al teatro e alla danza senza la presenza reale dei corpi»
 Il progetto: «Allestire una piattaforma rotante con 16 cabine individuali. Il via con Cenerentola»

FABIO ZAMBONI

BOLZANO. Spettacoli teatrali in streaming, o via radio, o in diretta facebook: per reagire ai teatri vuoti, alla mancanza di prospettive per artisti e tecnici, a una crisi da Corona virus della quale è arduo vedere la fine per chi sa bene che il mondo dello spettacolo sarà quello più penalizzato, compagnie ed enti teatrali e singoli artisti si sono inventati di tutto in questi due mesi di lockdown. Ma quello che si è inventato Antonio Viganò, regista e attore ma soprattutto direttore artistico del Teatro La Ribalta di Bolzano e del progetto Arte della Diversità, responsabile dell'unica compagnia italiana composta da artisti disabili, è davvero originale: nei prossimi mesi varerà infatti un progetto che un "peep show", ovvero uno spettacolo dentro una struttura munita da quelle che per decenni soprattutto negli Usa hanno ospitato piccoli spettacoli di spogliarello con gli spettatori in un'ogni cabina singola.



Qui sopra Antonio Viganò, a destra una struttura simile a quella a cui sta lavorando il Teatro La Ribalta

«Ovviamente e noi non interessa l'erotismo da quattro soldi che per decenni è stato associato a quello tipo di struttura - premette Viganò - Abbiamo pensato invece a uno spazio scenico costituito da una piattaforma circolare, circondata da 16 cabine individuali che ospiteranno 16 spettatori. Ognuno dentro una piccola cabina, singola, per assistere ad uno spettacolo attraverso una finestra vetrata che guarda la piattaforma centrale. Uno spazio scenico che è anche una situazione drammaturgica, reale, concreta, dove sviluppare varie possibili»

Sembra pensata proprio per soddisfare i protocolli antivirali...
 «Dobbiamo adattarci, dobbiamo sopravvivere, dobbiamo tenere in vita corpi e relazioni, dobbiamo restare creativi, dobbiamo salvaguardare la socialità di un incontro culturale, dobbiamo inventarci ancora una volta. Quindi meglio incontri con spettatori in numero ridotto, che lasciare il vuoto della mancanza dei corpi, meglio la qualità di un incontro reale che salvaguarda il teatro che la quantità dei link, del "like" e dei "mi piace". In questo momento è meglio il "poco ma buono", sapendo che poi tutto passerà, che questa pandemia finirà e allora, se siamo riusciti a tenere in vita una piccola fiamma, a non farla spegnere, potremo riaccendere il fuoco».

Un'idea che rifiuta i surrogati di teatro proposti da altri in questi mesi.
 «Noi della Ribalta - prosegue Viganò - non possiamo pensare al teatro e alla danza senza la presenza reale e la vicinanza dei corpi, senza la puzza di sudore, il respiro affaticato, senza il fatto che quello che succede lì, in quel momento, sarà unico e irripetibile. Rivendicare la propria "diversità", la propria unicità è oggi più che mai necessario, anche perché la propo-

sta quotidiana e assillante di video, la bulimia di immagini di teatro su schermi, tablet, ipod e pc, non ci appassiona».

E allora veniamo ai dettagli.
 Abbiamo commissionato la struttura a un noto scenografo che sta lavorando nelle Marche a una struttura con una piattaforma rotonda girevole e un impianto audio con box singoli nelle cabine. Sembra il contrario della socializzazione, ma la barriera stessa diventa parte dello spettacolo e della sua originalità. Partiremo - forse già in giugno, con una Cenerentola di teatro danza affidata ovviamente alla nostra compagnia. Ma poi la struttura - che può essere



montata all'interno della nostra sala l'Raum ma anche in qualsiasi spazio all'aperto, sarà a disposizione di altre compagnie locali, potrà essere allestita anche per abbattere i costi. Cenerentola in quello spazio avrà molto da fare: dovrà continuamente pulire, sanificare e disinfettare, ogni volta che inizia una replica, le 16 singole cabine che dovranno accogliere lo spettatore, così come lo spazio circolare dove si dovrà esibire.

Il peep show è il luogo per eccellenza dello sguardo voyeuristico, il luogo dove si guarda, nascosti, dentro il buco della serratura.

Nel 1437 quando nasce, era una insolita macchina chiamata "scatola per vedere" cose rare mai viste prima. Solo nel 1920 a New York divenne un luogo erotico. La sua struttura può essere molto fertile per costruirsi un evento artistico. È una quarta parete teatrale in dimensione ridotta, una quarta parete per ogni spettatore. Chi è all'interno, nella piattaforma circolare che è il palcoscenico del peep show, si esibisce per quel pubblico che non vede, che non vuole essere visto. Nonostante questa separazione, quello spazio crea un rapporto intimo tra spettatore e attore, una vicinanza che sembra un confessionale. La nostra Cenerentola rilegge l'archetipo della fiaba: due sorelle presentano il loro spettacolo, il loro

show, in competizione, per essere guardate, viste, scoperte. Forse tra quel pubblico c'è il loro principe azzurro, che può appagare il desiderio di "riscatto" di Cenerentola e di "avanzamento sociale" per le due sorelle. C'è molto "apparire" nella fiaba di Cenerentola, c'è molto "desiderio", c'è molto "farsi male per farsi belle". Cenerentola, potrà essere ammirata da chi è disposto, a pagamento, ad ascoltare la sua storia.

Anche il Teatro La Ribalta ha dovuto rinunciare a spettacoli e tournée.
 Certo il nostro Otello era atteso a Roma in giugno per trasferirsi poi per quasi un mese in Puglia. E in-

vece nulla.

Ma come vede, Antonio Viganò, il futuro prossimo della cultura italiana?
 Questa pandemia, nel mondo dello spettacolo dal vivo, farà strage di gruppi teatrali indipendenti, che vivono di "mercato" e non di sovvenzioni, di personale artistico e tecnico, precario da sempre, che sono stati il tessuto sociale e culturale dei territori e dell'Italia. Una ricchezza inestimabile. Si salveranno le grandi istituzioni pubbliche, forse, ma se intorno a loro ci sarà solo il vuoto, è in pericolo il nostro concetto di democrazia e pluralismo e questo dovrebbe preoccupare addetti ai lavori e non,

TI
 gr
 ce
 z
 ca
 za
 fi
 m
 v
 m
 re
 cu
 n
 G
 d
 n
 d
 m
 cu
 m
 va
 M
 (t
 re
 p
 va
 cu
 m
 ti
 ap
 ra
 m
 a
 g
 d
 n
 tr
 p
 de
 ci
 ro
 st
 gi
 et
 de
 fé
 al
 os
 m
 tr
 to